

Cultura & Spettacoli



L'iniziativa
Impressionisti, orario allungato il 25 marzo

«Storie dell'impressionismo» festeggia la primavera. AL mostra, a cura di Marco Goldin, in corso al Museo di Santa

Caterina a Treviso (fino all'1 maggio, www.lineadombra.it) il 25 marzo, primo sabato di primavera, osserverà un orario allungato: la visita scorrerà continua dalle 9 del mattino fino alle 24, con chiusura della biglietteria un'ora prima. Inoltre, ogni 50 ingressi dalle ore 19 in poi, verrà offerto un catalogo

della mostra in omaggio e ogni 100 ingressi, sempre dalle ore 19, una campionatura di prodotti in vendita al book shop, ancora in omaggio. Dalle ore 19 in avanti l'ingresso sarà riservato solo ai visitatori individuali. Per info: 0422 429999, oppure visitare il sito web di Linea d'ombra.

LA MOSTRA Alla Ca' d'Oro 26 pezzi della collezione di Romain Zaleski accostati ai tappeti nei dipinti rinascimentali, da Carpaccio a Dosso Dossi. Lo sguardo su un'epoca attraverso l'arredo

Quadri con tappeti, tappeti come quadri. Oggetto domestico o necessario strumento di preghiera, il tappeto aveva già incantato Marco Polo, che ne raccontava la grande bellezza. Durante il Rinascimento arrivarono in Europa - e in primis a Venezia - dall'Oriente questi preziosi manufatti dai colori vividi e dalle trame ricercate, decorati con motivi geometrici e arabeschi o con disegni ispirati dalla natura. Apprezzato oggetto d'arredo entrato nelle casate più blasonate, il tappeto divenne irrinunciabile protagonista di opere pittoriche entrando nelle tele di maestri come Filippo Lippi, il Ghirlandaio, Vittore Carpaccio, Hans Holbein, Lotto o Tintoretto. A tal punto che il nome di alcuni pittori si utilizza tuttora per identificare determinate tipologie di tappeti, come per gli



Fasti La mostra sui tappeti alla Ca' d'Oro. Sotto, l'imprenditore francese Romain Zaleski (Pattaro/Vision)

«Serenissime trame» del '500 Così i tappeti diventano quadri

anatolici «Tintoretto», «Lotto», «Holbein».

È una delle storie che rivela la mostra «Serenissime Trame. Tappeti dalla Collezione Zaleski e dipinti del Rinascimento», fino al 23 luglio alla Galleria Giorgio Franchetti alla Ca' d'Oro di Venezia, che presenta 26 tappeti dal vicino Oriente scelti dalla vasta raccolta Zaleski, tra le più importanti al mondo, «composta con passione - spiega l'imprenditore e finanziere Romain Zaleski - in circa 20 anni». A cura di Claudia Cremonini, Moshe Tabibnia e Giovanni Valagussa, prodotta dal Polo Museale del Veneto e dalla Fondazione Tassara di Brescia - cui la raccolta è stata di recente donata - e organizzata da Civita Tre (catalogo Marsilio), la rassegna accosta ai tessuti quattro-cinquecenteschi, sei dipinti di autori rinascimentali che inseriscono i pregiati manufatti all'interno di rappresentazioni sacre o profane.

Nel *Ritratto di gentiluomo*

(1550, Firenze, Gallerie degli Uffizi) di Francesco Beccaruzzi, il tappeto in primo piano presenta bene alla vista il motivo ottagonale centrale della decorazione, permettendo di riconoscerlo come un «Holbein» a grandi disegni, come quello della collezione Zaleski esposto poco distante.

Nell'affresco strappato e traspunto su tela di Vincenzo Foppa non a caso noto come *Madonna del tappeto* (1485, Milano, Pinacoteca di Brera) torreggia sul davanzale un maestoso tappeto a fondo rosso, mentre nella grottesca *Allegoria di Ercole* (1540, Fi-

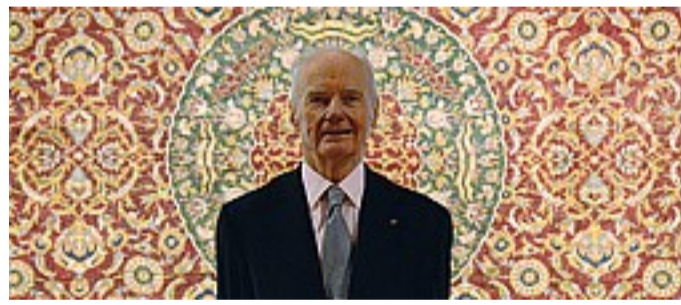
renze, Gallerie degli Uffizi) di Dosso Dossi il tappeto anatomico è forse inserito come elemento esotico.

Tappeti in interno ed esterno nei due telari del Carpaccio *Visitazione* (1502-1504, Galleria Giorgio Franchetti) e *Nascita di Maria* (1502-1504, Bergamo, Accademia Carrara); nella *Madonna dell'ombrellino* (1530, Verona, Museo di Castelvecchio) di Girolamo dai Libri, il basamento del trono della Vergine è ricoperto con un tappeto «Lotto». Ai lati dell'opera pittorica ecco due splendidi esemplari del genere

della collezione Zaleski. Sono una gioia per gli occhi le opere tessili esposte. Tra queste il «Tappeto a nicchia «Salting»», piccola preghiera dalla Persia centrale con inserti di fili d'oro e d'argento; il «Damaschino» dai disegni radiali icona della mostra; o l'anatomico «Tappeto a grandi disegni «Holbein»» lungo oltre 5 metri, il più antico in rassegna. Ma la mostra è tante storie. Storie di religioni, di ambienti e luoghi, collezionismo e mecenatismo. Come quello di Zaleski e dello stesso Franchetti. «L'esposizione - marca Daniele Ferrara, Direttore Polo Museale del Veneto - intende valorizzare il nucleo di 14 tappeti orientali della collezione Franchetti, attualmente nei depositi».

Nel percorso della rassegna sono inseriti tre manufatti della raccolta, restaurati per l'occasione.

Veronica Tuzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Treviso

Ecco «Ritratto d'uomo» L'avventurosa storia della scultura di Martini

Non ha percorso tanta strada per arrivare nella sede che ora la ospita, la splendida opera di Arturo Martini, intitolata *Ritratto d'uomo*, accolta e celebrata ieri da una conferenza del professor Nico Stringa, studioso autorevole delle opere martiniane. Era rimasta per un centinaio d'anni dimenticata su un'alto ripiano di una autorimessa cittadina, proprietà consapevole ma poco accudita di una famiglia trevigiana.

Ora è stata acquistata dal Museo Bailo per entrare a far parte della più ricca collezione pubblica di opere - tra sculture, ceramiche, incisioni e disegni - dello scultore, morto proprio il 22 marzo del 1947.

con la sua pittura innovativa, radicale per struttura compositiva dal formidabile effetto plastico, influirà sensibilmente sulla poetica martiniana, influenza ruscusata in seguito da Martini. La coppia di teste esposte al Bailo, coeve, sono infatti da accreditarsi alla suggestione esercitata su Martini dalla mostra organizzata da Barbantini a Ca' Pesaro, dove erano esposti capolavori di Gino Rossi quali *La fanciulla con il fiore* e *Il muto*. Rossi e Martini, legati anche dall'anno della morte, il 1947, sono ricordati da Giovanni Comisso nel romanzo *I due compagni* del 1936 - ora ripubblicato da Santi Quaranta editore: due desti-



Volumi Il «Ritratto d'uomo» di Arturo Martini (Balanza)

L'opera, un gesso del 1910, portava evidenti segni di degrado superficiale, a causa di uno spesso strato di sporco depositatosi sulla patina bianca del manufatto; grazie all'attento restauro di Pino Dinetto, finanziato dall'associazione Amici dei Musei di Treviso, la «pelle» martiniana è tornata a rilucere. L'opera ritrovata, che ora si può ammirare proprio accanto alla scultura «gemella» - per dimensioni, periodo e stile - denominata *L'ubriaco*, fu creata da Martini, quando, al ritorno da Monaco, dove aveva conosciuto l'arte della secessione, riversa entusiasmo e esperienza dell'arte nuova in opere dal forte effetto espressionista. Sono quelli gli anni del sodalizio artistico e esistenziale con Gino Rossi che

ni artistici paralleli, due uomini «contro», segnati dalla ribellione al classicismo, dalla insofferenza al gusto comune, da una vaga vena anarchica.

La vita destinerà a Rossi una sorte terribile: vent'anni di degenza manicomiale e di abbandono e il silenzio, anzi il mutismo artistico. Per Martini invece il successo arriverà con il fascismo: molte commesse pubbliche per la sua arte che aveva elaborato uno stile personalissimo, illuminato dalla riscoperta della statuaria etrusca, improntato alla costante ricerca formale - per citare parole dello scultore oggi ritenuto tra i più geniali del Novecento - «di raggiungere l'equilibrio attraverso lo squilibrio».

Isabella Panfido
© RIPRODUZIONE RISERVATA

In diretta su **radio vicenza** sabato 25 marzo dalle 15.00 alle 18.00

PRIMAVERA OPEN

23 marzo - 2 aprile

FIERA del TEMPOLIBERO e dell'ARREDOGIARDINO

GRATTA e VINCI IL TEMPOLIBERO

acquista durante la fiera
vinci tanti buoni spendibili in ogni reparto

DOMENICA APERTO

lunedì	chiuso	15,30-19,30
mar-ven	9,00-12,30	15,30-19,30
sabato	9,00-13,00	14,00-19,30
domenica	9,30-13,00	14,00-19,30

Prezzi scontatissimi, occasioni e novità lancio solo durante il periodo fiera

Passa in negozio per approfittare di offerte permanenti e prodotti PROMO solo per 24 ore a prezzi davvero irripetibili

Informazioni: www.ercoletempolibero.it

ERCOLE

Via Tre Scalini, 1 - Dueville (VI)
Tel. 0444/595888
info@ercoletempolibero.it

COME RAGGIUNGERCI: Autostrada A31 Valdaostico
Uscita DUEVILLE, 4 km in direzione Vicenza

Con la partecipazione di:

Cressi
SINCE 1946

<http://edicola.corriere.it> - Per info: edicola@rcsdigital.it
Codice cliente: 12247731
Copyright 2010 © RCS Digital Spa - TUTTI I DIRITTI REGISTRATI